

La città s'interroga inquieta dopo la drammatica corsa di venerdì che si è conclusa con due cavalli abbattuti

«Occorrono scelte coraggiose» «Ha preso piede una specie di rampantismo paliesco» Sott'accusa la telecronaca Rai

Siena cerca il Palio "smarrito" «Sta diventando un Grand-Prix»

È stato un Palio drammatico. Due cavalli sono rimasti feriti e rantolanti, sul ruvido tufo di piazza del Campo. Sono stati abbattuti per pietà, come dicono a Siena, dopo la corsa. E subito esplose la polemica. In prima fila gli animalisti ma questa volta tutta Siena si interroga sui rischi di snaturamento delle più celebri corse del mondo. Cavalli troppo veloci, tantissimi inesperti, voglia di vincere costi quello che costa. Il sindaco Piccini: «È la mentalità che va cambiata»

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA CRESSATI

Siena. Il violento getto d'acqua delle autopompe del Comune lava via la polvere rossiccia del tufo. E sembra quasi che voglia lavare via dalle antiche pietre di piazza del Campo anche qualche altra cosa. Niente di materiale, eppure qualcosa che è ben palpabile a Siena. Martedì mattina dopo il Palio, Piazza del Campo è riempita più dalle rumorose spazzatrici che dalle commive dei turisti. La città è svuolata di ogni emozione e anche le ragazze che con il fazzoletto arancione annodato al collo seguono il drappello nero portato in corteo davanti al palazzo comunale da un gruppo di contradaisti del Lesorio cantano poco con viltà con un filo di voce. Perfino il risultato di un vincitore è visto con indifferenza. Le autopompe gettano acqua ma non riescono a cancellare le ombre che sembra quasi di veder stampate sul lastricato. La silhouette di due cavalli dal mantello lucido e le orecchie dritte. Pinturetta e Way to Sky si chiamavano cavalli da Palio destinati come creature mitologiche a mangiare con gli

umani e a colloquiare con gli dei. Ma il giorno dopo a morte come qualunque anonimo rotondo. Dopo la drammatica corsa di venerdì conclusa con due cavalli abbattuti (più un altro Jasmine, abbattuto alla vigilia) altri azoppati e un paio di fantini feriti un brivido di preoccupazione scuote la città che mette il Palio al vertice della propria identità. Perfino quelle regole ferree quella spietatezza lucida e implacabile che rendono questa corsa così vicina alla vertigine del gioco che governa il gioco degli scacchi sembrano vacillare. In anni di senesi. Questa gente così profondamente radicata nella sua tradizione teme che il Palio si stia sfuggendo di mano, che il gioco di terra e di stoffa che si sta incarnando. «Non faccio retorica quando dico che la città è rimasta veramente colpita. Dice sommosso il sindaco Pier Luigi Piccini. «Bisogna fare qualcosa, occorrono scelte coraggiose», aggiunge il magnifico rettore del Ite neo senese Luigi Berlinquer. «La morte di quei poveri

animali è stata una ferita profonda, prima di tutto per i senesi. Non si chiude a riccio la gente di questa città fiera, forse per la prima volta. Abituata a proteggere gelosamente il Palio dagli attacchi per primo principio di tutto questa volta si apre e si interroga. Anche negli anni scorsi non erano mancati strascichi politici per lo più animati dalla lega antivistivista di Animal Amic...

Berlinguer: «Una ferita profonda per i senesi» I verdi: «Nuove regole»

Siena. Occorrono con urgenza scelte coraggiose e regole severe per superare l'inerzia e gli interessi contrari per evitare che i tromboni non legittimati pontificino e invocino soluzioni estreme e irrimediabili. Replicando pur senza nominarlo il regista Franco Zeffirelli - che con la consueta inconfidenza verbale e dichiarando di parlare anche a nome di Animal Amicesty - invoca a gran voce, così come la Lega antivistivista, l'abolizione del Palio - il rettore dell'Università di Siena Luigi Berlinquer sottolinea che «servono fatti e misure concrete per cambiare alcuni aspetti errati che sono alla base degli episodi dolorosi di venerdì: è questa l'unica via per assicurare al Palio tutta la sua forza e la sua bellezza di festa popolare autentica. Chi gira in queste ore per le strade di Siena - aggiunge Berlinquer - percepisce un sentimento di amarezza e di dolore, non certo l'esplosione di una festa gioiosa. La morte di quei poveri animali è stata una ferita profonda, prima di tutto per i senesi. Sentiamo in tanti a Siena che bisogna fare qualcosa. Il Palio è una delle feste più belle del mondo, la stessa Unesco l'ha incluso tra le prime e la protegge. È una festa che vive da secoli un momento di gioia per un'intera popolazione. Oggi - con-

cludo il rettore - sentiamo che dobbiamo salvarla dall'orrore dell'infertilità e della morte. Non tutto il mondo ambientalista del resto è sulle stesse posizioni della Lega e di Animal Amicesty. Il Palio - dice il deputato verde Stefano Apuzzo - è troppo radicato a Siena per sperare nell'abolizione. I verdi chiedono comunque al sindaco di Siena di modificarlo in modo da tutelare la tradizione, impedendo però qualsiasi maltrattamento degli animali. Tra le proposte di Apuzzo quella di impiccare, come in passato i cavalli maremmani di idolo della città di San Martino o di trovare un altro sito per far svolgere la corsa. «Con queste piccole modifiche», conclude il parlamentare - «Siena potrebbe tenere il Palio senza aver il marchio infamante di città ammazzata cavalli. L'abolizione del palio è stata sempre respinta dai senesi. La proposta di modifica dovrebbe trovare invece e buon ascolto. Offro così al sindaco il calco della mia pace. Apuzzo ha anche annunciato di aver inviato alla procura di Siena una di denuncia che, però, ritirerà se il sindaco sarà disponibile alle modifiche».

Il fantino «Aceto», nella sua carriera ha vinto quattordici volte il Palio



«Io, Aceto, il mito del Campo vi spiego come evitare le mattanze»

FABRIZIO RONCONI

Brutta storia quei tre cavalli morti nell'ultimo Palio. «Si mi si è stretto il cuore». Anche Andrea De Gortes, 50 anni, leggendario con il soprannome di «Aceto», ha un cuore. Non si sarebbe detto. Uno che ha vinto quattordici volte in piazza del Campo non deve essere proprio tenero. Un suo avversario anni fa assicurò: «A Siena, quel fantino ce lo manda il diavolo». Nella corsa spietata lui è il più spietato. Bravo e spietato furbo e spietato. Parlavano i suoi cavalli avrebbero di che raccontare. Invece parla sempre lui. Che ai cavalli vuol bene. «Lo giuro. Peccato che poi qualche volta il cavallo ci lascia la pelle. I cavalli muoiono in tutte le corse del mondo. Però certo il Palio sta diventando un matta-

toio. C'è un rimedio? Guardi, io quest'anno non ho corso per via della squalifica, ma è chiaro che se fossi sceso in piazza, anch'io non avrei potuto correre che in un modo, all'imparzialità alla morte. Perché le regole sono quelle e i cavalli pure. Ma se le regole non si possono cambiare, i cavalli? Il vero problema, povere bestie, sono proprio loro. L'altro giorno in piazza del Campo c'erano ben sette purosanguine. Quelli sono cavalli cresciuti alti e abili, a correre negli ipodromi, sull'erba morbida di Capannelle o di San Siro. Hanno fesse muscolari delica-

lissime e gambe fragili come cristalli. Solo che un bel giorno si ritrovano sul terribile percorso del Palio. Loro partono e per istinto corrono come se non corressero. Ma poi non ce la fanno a girare nelle curve, per questo la festa non si lascia controllare, non sentono le redini e bandano, si piegano e tracolla fino a rompono come fossero di cartapesta. E se i fantini provassero a correre più composti? Con maggior rigore tecnico? Facendo magari impostare al cavallo la curva? Sì. Il fantino che ci prova c'è con le ossa rotte dalla piazza. Scusi, e perché? Lo lineerebbero perché della sua contrada. Chi fra di noi è un giaccone un venduto. Senta, ma è vero che i cavalli vengono «preparati», e che proprio per via di quelle

«bombe» in corpo corrono senza fiato e senza controllo? Al Palio non succedono più certe cose. Si una volta poteva succedere che qualche cavallo venisse saggistato. Ma oggi no. Al massimo al cavallo viene somministrata qualche piccola dose di antidolorifico. E a che serve? Beh, così il cavallo soffre di meno e continua a correre nel caso in cui qualche calcio gli tocchi botta. E una precauzione affettuosissima, questa dell'antidolorifico. Ma mi sa che serve a poco. I colpi riportati sono così forti, che l'altro giorno tre cavalli ci hanno rimesso la pelle. Vede, qui bisogna dire bene anche una cosa: i cavalli muoiono in tutte le corse del mondo. Anche ad Ascot per intenderci, può capitare che un cavallo si fratturi una zampa. Il problema dei cavalli è che non possono portare il gesso in caso di frattura vanno eustizzati e basta. Bella sfortuna. E la natura. Gli animalisti la Bardot Zeffirelli e tutti quelli che come loro chiedono l'abolizione del Palio, certi paroloni o li ignorano o fanno finta di non conoscerli. Io al posto loro, che hanno nomi famosi e possono farsi ascoltare dall'opinione pubblica, sprecherei il fiato per qualche questione che mi ha un po' più importanza. Per esempio? Ma li ha letti i giornali? I titoli così. Palio di sangue. E va be-

lle grappe lucide dei cavalli. Sta dicono alcuni senesi nella mentalità con cui la città sceglie la corsa, sempre più improntata a volontà feroce di vincere, costi quello che costi. «Ha preso piede una specie di rampantismo paliesco», azzarda che conosce i segreti e i delicati meccanismi della corsa. Anche le contrade si stanno snaturando, hanno allentato i legami del nonne e cercano di gestire un tipo quasi calcistico mirato alla vittoria forzata. «Bisogna recuperare il Palio giocato - dice il sindaco - la passione e la pazienza di una vittoria costruita per sé o per una contrada amica. Il Palio delle trame e dei partiti». Sembra paradossale ma perfino lo «scarto da compimento della morte dei partiti» che determina le alleanze e le strategie di gara delle varie contrade è un aspetto il cui appannamento concorre ad aprire per il Palio rischi non indifferenti. Mentre infuoca la polemica degli animalisti (la Lega annuncia una raffica di denunce nei confronti dei fantini delle contrade del comune dei veterani del Palio del sindaco affidato a far svolgere l'edizione di agosto della corsa e chiede alla Interazione di Paolo Traverso dalla telecronaca televisiva per «cursus professionalità») arriva una notizia così lante tra tante di segno negativo. Quimper il cavallo dell'Ono da rimasto ferito è stato operato nella clinica specializzata di San Piero in Barca. Sta meglio ma non potrà riprendere l'attività agonistica e un altro barbero lo sostituirà il 16 agosto sul tufo di piazza del Campo.

«Va riscoperto il senso del limite»

ROBERTO BARZANTI

Un Palio così drammatico convulso cupo non si ricordava a memoria d'uomo. Una raggelante angoscia ha dominato la conclusione della corsa. Un irrefrenabile malinconia ha impedito la gioia partecipe e liberatoria che sigla la fiera contesa. Due cavalline l'esordiente Way to Sky toccata in sorte al Drago e Pinturetta una purosanguine di sei anni che correva per la Selva sono cadute al primo giro. Anche per Quimper affidata all'Onda non è scampo. Nel corso delle operazioni della vigilia un incidente irreparabile era toccato a Jasmine. Non sono mancati altri guai per baiben e per fantini. Bisogna allora ripristinare in pieno l'equilibrio sottile fra novità e continuità che consente al Palio di sopravvivere. Si tratta di riflettere su una categoria che ha acceso tante discussioni ecologiche e storiche, il senso e il valore del limite. Superate certe soglie di rischio il rituale complicato e sapiente del Palio si falsifica, può dar luogo a sciatta e cruenta spettacolarità. Una pura salvaguardia delle forme delle liturgie consacrate è insufficiente. Rimettere l'orologio all'indietro è impresa da fare, tremare ma è onesto - in breve - il compito al quale sono chiamate in primo luogo le contrade. Non è rimedio che tenga se non si riparte da qui dal modo di partecipare alla sfida di sentinella di alimentazione ritmi e fondamenti.

Non c'è - per fortuna - nessun record da battere al Palio. Nessun ingaggio folgorato da esibire non un successo da conquistare in fretta. Il suo tempo scandisce altre ore. Vasco Pratolini descrive con affetto in una cronaca di tanti anni fa cavalli tanto più lenti, solidi e modesti i brocchi dei fiacchierai convocati a condividere da protagonisti le ansie umanesime di un giorno libero e unico festoso perché sottratto alla obbligatoria ossessiva frenesia del quotidiano. * storico del Palio

Due stanze per venti persone

Troppi immigrati come vicini. Roma. In un appartamento confinante con il mio, la proprietaria ha affittato circa 60 mq ad un numero sterminato di filippini. I disagi per loro immagino ma anche per noi che viviamo nello stesso stabile sono notevoli. Si va dall'insofferanza di chi, più elementari norme di urbanità (come l'adempiere a bisogni fisiologici subito fuori del portone di casa) alla confusione che tante persone in uno spazio così piccolo possono produrre. Si può in qualche modo diffidare la padrona di casa dall'affittare a non più di quattro persone il suo appartamento? Oppure che altro potrebbe fare il condominio per risolvere il problema?

modo da dividere in numerose quote l'importo della pigione. Nelle città sedi di università a sovraffollare appartamenti sono in linea di massima gli studenti fuori sede, e altre gli immigrati extracomunitari, tendono spesso ad occupare in molti gli appartamenti, ovviamente con la piena consapevolezza del proprietario, che così facendo riesce ad ottenere un affitto superiore al reddito medio di un singolo inquilino. I problemi di persone che sono costrette ad una condizione di vita sicura, non vengono risolti. I problemi di persone che sono costrette ad una condizione di vita sicura, non vengono risolti. I problemi di persone che sono costrette ad una condizione di vita sicura, non vengono risolti.

Un'orchestra al piano di sotto. Udine. Il problema per il quale chiedo aiuto è il seguente: abito al secondo piano di un condominio e nella famiglia al piano di sotto ci sono tre ragazze che studiano musica (flauto, violino, violoncello e in più pianoforte per tutte e tre). Essendo una studentessa universitaria sono molto disturbata soprattutto dal volume complessivo degli strumenti (il volume normale di una radio in casa mia viene completamente sovrastato dai loro ripetuti esercizi). Ho posto il problema all'assemblea di condominio che ha deliberato così: esecuzioni musicali orari stabiliti dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 19.30. Il volume sonoro va tenuto il più basso possibile. Il primo punto viene abbastanza rispettato, il secondo invece lascia alquanto a desiderare. Ho chiesto più volte cortesemente di lasciare la sordina nei pianoforte e nei due strumenti ad arco ma ogni volta mi è stato risposto che «le bambine hanno il diritto di esercitarsi liberamente. Ma ho il diritto anch'io di prepararmi agli esami concen-

Scrivere a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c 13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

quanto la legge se non di più ha valore, la delibera dell'assemblea del condominio che se non è impugnata deve essere rispettata da tutti i condomini. Comunque la legge e l'art. 811 del Codice Civile che vieta i rumori che superano la normale tollerabilità. Il problema però è come far rispettare le norme solo il giudice può emanare quei provvedimenti che permettono di risolvere il problema. Ciò significa che necessariamente deve essere iniziata una causa. In questo caso si potrebbe avvalgersi dell'articolo 709 del codice di procedura civile, ottenendo dal magistrato un provvedimento di urgenza. Di regola il magistrato incarna un partito di va-

una dimenzione sarà multato? Prato. Quando mi fu inviato come a tutti con la bolletta della luce la cartella dati della casa io ho risposto la cartella dimenticandomi di mettere il codice fiscale. Ho consultato persino l'intendenza di Finanza ma nessuno mi seppe dire come potevo fare. Dopo molti giorni ho deciso di spedire una raccomandata al ministero nonostante sia passato molto tempo non ho ancora ricevuto risposta. Nel frattempo

rubrica a cura di DANIELA QUARESIMA con la consulenza di VANNA DE PIETRO architetto SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari) ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari) GINO SALVI dottore commercialista MATTEO MANCUSO avvocato